



L'ARMA SEGRETA PER OTTIMIZZARE LA FISCALITÀ

Ricadendo nella categoria dei derivati, i certificati generano "redditi diversi" e possono essere utilizzati per compensare le perdite pregresse. Ecco tutto ciò che c'è da sapere

A cura di Giulio Visigalli, Analista soluzioni d'investimento, Websim by Intermonte SIM, e di Giovanna Zanotti, Direttore Scientifico di ACEPI e Professore Ordinario dell'Università di Bergamo

Siamo entrati nella parte finale dell'anno, un periodo in cui l'interesse per i certificati d'investimento è amplificato da uno dei loro principali punti di forza: l'efficienza fiscale. I certificate, infatti, grazie alla loro flessibilità e versatilità, non sono solo una asset class alternativa all'investimento diretto nell'equity, ma sono anche un potente alleato per ottimizzare il proprio profilo fiscale. Questo perché uno dei principali vantaggi che offrono è proprio la loro capacità di generare redditi diversi che possono essere utilizzati dall'investitore per compensare o riprogrammare le perdite pregresse.

I certificate generano redditi diversi

Secondo la normativa attuale, infatti, le minusvalenze in portafoglio possono essere compensate entro quattro anni dalla loro maturazione e solo attraverso strumenti che producono redditi diversi. In questo contesto, i certificati assumono un ruolo centrale, in quanto, essendo strumenti derivati, rientrano nella regolamentazione dell'articolo 67 del Testo Unico delle Imposte sul Reddito (TUIR), che tratta i redditi diversi. Come tali, tutte le plusvalenze che generano, inclusi i premi periodici e i guadagni sul capitale, rientrando appunto nella categoria dei redditi diversi, permettono la compensazione delle minusvalenze. È tuttavia consigliabile verificare con il proprio intermediario quale tipo di compensazione applica, se immediata o a scadenza. Con la compensazione immediata, nel momento in cui viene incassata la cedola, questa va a compensare direttamente le minusvalenze. Nel caso invece della compensazione a scadenza, questo meccanismo avverrà solo a scadenza, in caso di rimborso anticipato o in caso di chiusura dell'investimento da parte dell'investitore.

Compensare le minus con un maxi cedola certificate

Tra le diverse strutture attualmente presenti sul mercato,

quella che più mette in risalto il punto di forza della compensazione delle minusvalenze è il Maxi Cedola.

Una tipologia di certificato di investimento che prevede il pagamento di cedole periodiche condizionate ad una barriera (come un tradizionale cash collect per intenderci), ma che si contraddistingue per offrire anche il pagamento di una maxi-cedola iniziale. Spesso tale cedola è incondizionata ed è ideale per tutti gli investitori che hanno la necessità di compensare alcune minusvalenze in scadenza entro la fine dell'anno. Teniamo infatti presente che il 31 dicembre 2024 sarà l'ultimo giorno utile per compensare le minusvalenze maturate nel 2020, un credito fiscale che da gennaio 2025 andrà perso se non viene generata per tempo una plusvalenza utile per compensarla.

Ad esempio, supponiamo che un investitore abbia accumulato in portafoglio una minusvalenza di 10.000 euro. Per compensarla entro la fine dell'anno, l'investitore potrebbe valutare l'acquisto di 100.000 euro di un certificate in grado di pagare una maxi-cedola iniziale di almeno il 10%. In questo modo, già dopo un mese dall'emissione del prodotto, all'investitore verrebbe riconosciuto un provento assimilabile come reddito diverso di 10.000 euro, permettendogli così di sfruttare un credito fiscale che altrimenti andrebbe perduto. Ciò consente di ridurre l'onere fiscale complessivo e massimizzare di conseguenza il rendimento del portafoglio.

Lo stacco della maxi cedola comporterà una riduzione del prezzo del Certificato, ma l'investitore avrà un tempo pari alla durata del Certificato per impostare una strategia di recupero.

GUARDA

[Investire con i certificati: tipologie a confronto e opportunità](#)
Tra gennaio e aprile 2024 sono stati collocati sul mercato primario 6,472 milioni di euro di certificati, un volume che risulta secondo solo al record dell'ultimo trimestre 2023. Tutti i numeri rilevati da Acepi. I trend e le tipologie (Cp, Cco e Cnl) a confronto.